

se intendano modificare il tracciato dell'asse viario cispadano che, di questo ufficio, potrebbe essere spostato più a nord o più a sud della torre, e in ogni caso potrebbe essere alleggerito, in corrispondenza dell'edificio, da svincoli e cavalcavia prevedendo soluzioni alternative meno incidenti sul bene storico » -:

se ritengano di fare decadere lo stato di « cantierabilità » del secondo lotto, poiché il parere accordato inizialmente (nel corso dell'*iter* burocratico del progetto Anas) dal ministero per i beni culturali e ambientali può a ragione considerarsi superato o nullo, essendosi dimostrato che la soprintendenza di Ravenna non era stata coinvolta. Da ciò deriva pure la nullità della precedenza accordata lo scorso anno dalla regione Emilia-Romagna alla Cispadana, a seguito della richiesta della provincia di Ferrara, per impegnare 38 miliardi in un'opera « immediatamente cantierabile »;

ottenere subito la procedura di Via per almeno i primi due lotti della Cispadana, in quanto, pur ritenuti sinora cantierabili presentano troppi « punti neri ». Del tutto inaccettabile è lo « Studio di impatto ambientale della strada Cispadana » fatto eseguire dall'Anas di Bologna e recante il n. 5951 del 9 maggio 1991. La procedura di Via va esteso anche al terzo lotto Sant'Agostino-Alberone, poiché esiste già un progetto redatto dalla provincia di Ferrara e dall'Anas (ha ottenuto, il parere favorevole del comune di Cento, ma non ancora del comune di Sant'Agostino, per il tratto di sua competenza). Per comprendere l'esistenza di vari problemi anche in tale lotto, basti pensare che in un tratto di otto chilometri sono previsti ben otto cavalcavia di strade provinciali e comunali sulla Cispadana, oltre allo svincolo di Pilastrello (nel comune di Cento). Fra l'altro, ci si trova in un territorio con una agricoltura molto florida, con terreni compresi in parte in una famosa « partecipazione agraria » (antichi lasciti amministrati da organi democratici a carattere pubblico), caratte-

rizzata da case rurali di una tipologia particolarmente tutelata. (4-05281)

CHINCARINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

tre isole della laguna nord situate nel territorio del comune di Venezia, Burano, Mazzorbo e Torcello, sono prive di copertura radioelettrica che consentirebbe l'uso del telefono cellulare;

negli ultimi anni le tre isole sono diventate meta obbligatoria del turismo di massa, che raggiunge un'affluenza giornaliera, all'incirca, di sei-settemila presenze durante l'anno, con punte massime anche di otto-diecimila persone;

i turisti sono fortemente penalizzati in quanto non vi è la possibilità di comunicare con i propri telefonini;

più volte il disservizio è stato segnalato alla Telecom Italia Mobile sia di Roma che di Venezia, chiedendo l'installazione di un ripetitore adeguato -:

se non ritenga opportuno intervenire affinché si provveda a garantire la copertura radioelettrica dell'isola di Burano, Mazzorbo e Torcello e garantire parità di condizioni ai quattromila abitanti delle tre isole, che sono nell'impossibilità di utilizzare il servizio pubblico di telefonia.

(4-05282)

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta dell'8 novembre 1996, a pagina 4389, prima colonna, dalla ventiseiesima alla ventisettesima riga deve leggersi: « importate nel paese in violazione dell'embargo; risulta agli interroganti che l'unica azienda del meridione che produceva questo tipo di mine è la Tecnovar, con sede a Bari; » e non « importate nel paese in violazione dell'embargo; », come stampato.